

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Gp della Liberazione Raitre, ore 12.15
TENNIS: Torneo di Montecarlo Tmc, ore 14.00
PALLAVOLO: Bergamo-Modena Raitre, ore 15.40
CICLISMO: Giro dell'Appennino Raitre, ore 16.40
PUGILATO: Petruccioli-Ciaramitaro Raitre, ore 23.30

VERSO GLI EUROPEI. Olandesi battuti dai tedeschi. Esordio di Jordi Crujff

Mercato Roma-Bianchi c'è l'accordo, manca la firma

Carlos Bianchi e la Roma promessi sposi. C'è l'accordo, manca la firma. Il quarantasettenne allenatore argentino ha incontrato ieri il presidente romanista, Franco Sensi. È stato il primo colloquio diretto tra i due, dopo una serie di messaggi fax e di telefonate. Sensi voleva conoscere dal vivo l'allenatore che negli ultimi tre anni ha vinto più di tutti, a livello di club, in Sudamerica. Alla guida del Vélez, Bianchi ha conquistato due scudetti, una Coppa Interamericana, una Coppa Libertadores e una Intercontinentale (battendo in finale il Milan). Adotta il modulo a zona, afferma il 4-4-2 al 3-4-3. Sensi gli ha offerto un contratto triennale da un miliardo e duecento milioni a stagione. In Argentina danno per scontato il trasferimento di Bianchi in Italia. Domani, 26 aprile (Bianchi festeggerà i 47 anni), Bianchi incontrerà il presidente del Vélez e gli comunicherà le sue intenzioni. L'appuntamento era stato fissato tempo fa, quando si parlò dell'interessamento di Roma e Lazio. La risposta sarà Roma.



L'attaccante della Germania Jurgen Klinsmann. Sotto, Paul Gascoigne

INTER. Lo sfogo di Roberto Carlos «Non andrò via per quel Chiesa»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ APPIANO GENTILE. A ben guardare, la faccenda è di una semplicità assoluta. Di questi tempi, con il sole primaverile che bacia i garretti dei calciatori, si inizia a parlare delle manovre di mercato per la stagione a venire. E allora, i giocatori interessati si dividono puntualmente in due categorie. Ci sono quelli in pochi e corteggiatissimi, che nelle trattative compaiono sempre al singolare e a cui contropartita consiste sempre in un bel gruzzolo di miliardi unito a vari colleghi, e c'è, appunto, il ben più numeroso gruppo degli out, assemblati in confezione supermercato del tipo paghi due e prendi tre.

Lettere indigeste

Roberto Carlos in questi giorni ha letto con attenzione i giornali nostrani. E suo malgrado si è scoperto out, una merce di scambio vivente che, unita a qualche compagno e un assegno a undici cifre, potrebbe già essere stata messa sul tavolo per tentare di avere il quotatissimo bomber Chiesa. Pericolo sventato dallo stesso presidente Moratti, che ieri ha annunciato di ritirarsi dall'asta per il doriano. Ma Roberto Carlos è imbulfuto lo stesso, come può esserlo un brasiliano incline a perenne buonumore: ti guarda con occhio smarrito e manca poco che ti chieda quanti gradi c'erano ieri a San Paolo.

«Devo parlare con il presidente - si sfoga con i cronisti dopo la quotidiana seduta d'allenamento in quel di Appiano Gentile - Quel che dicono gli altri non mi interessa, voglio parlare con il presidente...». Poi, convinto che nessuno ha più dubbi sulla sua ferma intenzione di fare una chiacchierata con Massimo Moratti, cerca di spiegare: «Qui leggo che l'Inter vorrebbe offrire alla Sampdoria me ed altri giocatori in cambio di Chiesa. Ma non se ne parla nemmeno, è una cosa inconcepibile. Io gioco da cinque anni nella nazionale brasiliana, Chiesa neanche so se ha mai disputato un'amichevole con l'Italia... Comunque io a Genova non ci vado, o resto all'Inter o me ne torno in Brasile».

«A Genova non vado»

Eh sì, la faccenda rischia di trasformarsi in una bella grana per il club nerazzurro, tanto più che la saudade - quell'irresistibile nostalgia di casa che talvolta contagia i campioni brasiliani - questa volta non entra per nulla. «Qui in Italia sto benissimo», precisa Carlos, «il problema è un altro: se all'Inter scoprono che io non sono più buono a giocare, allora non vedo perché in un altro club la dovrebbero pensare diversamente».

Martedì il terzino paulista se l'era presa anche con «mister» Hodgson, reo di utilizzarlo in modo sbagliato; ma su questo fronte il dietrofront (ispirato dall'alto?) è immediato: «È vero che dopo l'arrivo di Hodgson sono stato utilizzato in una posizione più arretrata, però io ho subito accettato la novità anche perché credo che in questo modo posso migliorare. In attacco so già di esser efficace, dove ho da imparare è nel ruolo di difensore puro. Certo, è stato proprio dopo quel mutamento di ruolo che sono iniziati i problemi...».

Accuse contro ignoti

E finalmente il nodo viene al pettine: a frenare le volate sulla fascia sinistra del piccolo Carlos ci sarebbero dei continui ostacoli posti in località piazza Duse, che poi è il luogo dove ha sede l'Inter. «Quando sono arrivato in Italia - spiega - ho segnato subito cinque gol in cinque partite, e allora nessuno aveva da ridire. Poi, giocando più indietro, i gol non venivano più e allora qualcuno ha cominciato a farmi la guerra per cercare di lanciare in squadra un altro giocatore».

Un'accusa pesante, anche se non fa il nome del manovratore limitandosi ad andare per esclusione: «Ripeto, con l'allenatore non ho problemi...».

Il rigore della Germania

■ ROTTERDAM. Nello stadio del padre. Già: Jordi Crujff, 22 anni, ha debuttato ieri sera in Nazionale a Rotterdam, dove il padre, il mitico Johan, esordì nell'Olanda 30 anni fa (7 settembre 1966, partita Olanda-Ungheria 2-2). Un buon esordio, sotto gli occhi di papà e quelli tenebrosi di Van Gaal, il tecnico dell'Ajax. Jordi ha giocato bene: meglio il primo tempo che la ripresa. Poi, ieri sera c'era l'Olanda contro la Germania, in una classifica del calcio europeo, e per gli «orange» i sorrisi sono finiti, ché i tedeschi hanno vinto e hanno festeggiato nel migliore dei modi la partita numero 66 di Bert Vogts alla guida della nazionale (eguagliato Beckenbauer). C'era anche Collina, infine, e il nostro arbitro non è passato inosservato. Ha fischiato due rigori nel primo tempo, uno per parte, e se il primo è parso ineccepibile (atterramento di Bierhoff da parte di Bogard), il secondo ci ha convinto di meno (Hoekstra a terra, spinta di Reuter). Tant'è che la Germania su rigore ha segnato (sberla di Klinsmann, gol numero 35 in nazionale). Bergkamp ha fatto cilecca (tiro respinto da Koepke e ancora il portiere tedesco bravissimo sulla ciabattata dell'ex centravanti dell'Inter).

Morale? Morale a 44 giorni dall'inizio degli europei d'Inghilterra buone notizie per la Germania e

La Germania ha battuto in amichevole a Rotterdam l'Olanda. Gol-partita segnato su rigore da Klinsmann al 18'. Bergkamp ha fallito il penalty del pareggio. Esordio di Jordi Crujff. Incidenti a fine gara.

NOSTRO SERVIZIO

meno rassicuranti per l'Olanda. Gedeone Carmignani, vice di Sacchi in nazionale, ha preso appunti in tribuna. La squadra allenata da Hiddink ha però qualche attenuante. Mancavano, ieri sera, giocatori del calibro di Overmars e Kluyvert (infortunati), di Reizeger e Davids. La Germania, invece, era quasi al gran completo, mancava solo Moeller, infornato. Matthaeus, l'altro grande assente, va infatti considerato un ex della nazionale tedesca: il suo ciclo, strepitoso, è concluso. Ha 35 anni e 122 presenze con la maglia della Germania, Lothar, come dire che può accontentarsi di voltare pagina. La partita di ieri è stata amichevole solo a metà. Tra Olanda e Germania c'è una rivalità antica. E anche insana maleducazione, come si apprende da certi episodi: Ronald Koeman che davanti al pub-

blico di Amburgo (europei del 1988) simula di pulirsi il sedere con una maglia regalagli da un avversario. O come lo sputo di Rijkaard a Voeller ai mondiali d'Italia del 1990. Partita vera, insomma, seppur con molti cambi e qualche esperimento. La gara che ci si aspettava: Olanda ad attaccare e Germania, somiona, a far muro e colpire in contropiede. Così, l'equilibrio è durato appena diciotto minuti. In quella prima fase, l'Olanda aveva fatto paura una volta con un gran numero di Jordi Crujff, che va chiamato Jordi su precisa scelta del ragazzo (ha abolito il cognome per evitare imbarazzanti paragoni). Ma quello che ha fatto Jordi al 10' non era certo una cosa di cui vergognarsi: pallone aereo, con avversario saltato in pallonetto, e colpo di testa, disturbato da un difensore tedesco: Koepke ha parato senza

Tra Inghilterra e Croazia tanto gioco niente gol

Grande tensione in campo, grandi giocate, grandi emozioni. Questi sono stati gli ingredienti della sfida di Wembley tra Inghilterra e Croazia. È finita 0-0. Un risultato che non deve ingannare. Lo spettacolo, infatti, è stato il grande protagonista della serata. La giornata internazionale è stata caratterizzata da altri incontri abbastanza interessanti. Alcuni di questi valevoli per la qualificazione ai mondiali del '98. E vediamo come sono andati. La Macedonia non ha avuto problemi a liquidare con un secco 3-0 il Liechtenstein, la Jugoslavia ha battuto le Far Oer per 3-1, mentre la Grecia ha superato senza problemi la Slovenia 2-0.

Nelle partite amichevoli, il risultato più sorprendente è stato registrato a Budapest, dove la nazionale ungherese è stata sconfitta dall'Austria per 2-0. Autori del gol, l'ex torinista Polster e Marasek. Tutto facile per la Romania contro la modesta Georgia. I rumeni si sono imposti per 5-0. Tre gol portano la firma di Moldovan, gli altri due di Iacatus e Gilca. A Praga, la Repubblica Ceca ha superato l'Eire per 2-0 con reti di Frydek e Kula. Facile anche il successo dell'Islanda a Tallin contro l'Estonia. 3-0 il risultato finale, marcatore Gunnlaugsson, autore di una tripletta. È finita 0-0 invece la prima uscita della nazionale della Bosnia, dopo il lungo conflitto, contro l'Albania. Stesso risultato per Slovacchia-Bulgaria, Belgio-Russia (Sacchi era in tribuna) e Norvegia-Spagna. I fratelli Laudrup sono stati i protagonisti dell'amichevole tra Danimarca e Scozia finita 2-0. Le due reti sono state realizzate da Michael e Brian Laudrup. Con le marcature di Turhyimaz e un autogol di Coleman, la Svizzera ha superato il Galles a Lugano. A Belfast, la Svezia ha battuto l'Irlanda del Nord per 2-1 (gol segnati da Dahlin, Ingesson e MacMahon).

IN PRIMO PIANO. Ieri il debutto della fondista pluriolimpionica al Consiglio Nazionale del Coni

Manuela Di Centa, una donna al governo

■ ROMA. Evento «storico» ieri al Coni. Usiamo un aggettivo enfatico ed un poco abusato, ma l'avvenimento lo merita. È la prima volta che una donna entra nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico ed è la prima volta che vi entra un'atleta. La sorte ha voluto che questo «segno dei tempi» si compendiasse nella stessa persona, una grande campionessa dello sport italiano, la sciatrice di fondo pluriolimpionica Manuela Di Centa. Evento talmente straordinario che a Mario Pescante è sfuggito un simpatico lapsus: ha annunciato la presenza al tavolo di Emanuele (sic) Di Centa. La fondista rappresenterà, nel Consiglio, la «Commissione atletica», di recente istituita, su indicazione del Cio (era pure prevista nelle linee programmatiche del quadriennio olimpico), e di cui è stata eletta presidente (vice è l'olimpionico di marcia Maurizio



Manuela Di Centa ieri al suo arrivo al Coni



Del Castillo/Ansa

ogni novità, stava finendo sul serio e si apriva una pagina nuova. Intendiamoci, non siamo ancora alla piena rappresentanza. Gli atleti e i tecnici non hanno, per ora, il diritto al voto, che era una delle rivendicazioni, tra l'altro, del recente sciopero dei calciatori. Ci vorrà altro tempo, sicuramente altri confronti e magari qualche nuova iniziativa clamorosa. Un problema che Coni e Federazioni non potranno però più a lungo rimovere. Con la necessaria gradualità, certo, ma ad una soluzione occorre pervenire. Pescante non si è sottratto all'argomento. Ha proposto la costituzione di una commissione di studio

di cui facciano parte i rappresentanti delle federazioni con settori professionali, esperti giuridici e rappresentanti delle categorie interessate, con il compito di approfondire la questione e di indicare idonee proposte di soluzione. Di Centa non ha diritto di voto nel Consiglio. Il suo ingresso è, solo, perciò, un primo passo, seppur importante, lungo il cammino della piena rappresentanza e democrazia degli organi dirigenti del Coni. Pescante ha assicurato che si lavora «per arrivare alla possibilità che il rappresentante degli atleti possa esprimersi votando» ancor prima che l'annunciata commissione di esperti abbia concluso il lavoro di carattere generale. Tonino Matarrese, presidente della Federcalcio, ha compiuto un passo ancora più lungo. Ha detto che la sua federazione non ha alcuna obiezione a concedere il voto attivo e passivo agli atleti e agli allenatori.

MATARRESE-VIALLI **ARBITRI E GIUDICE**

«Ai Giochi solo chi lo merita»

■ ROMA. «Io sono contrario per principio perché non si può dare questa mortificazione a un gruppo di ragazzi che s'è meritato la qualificazione. Comunque, se Maldini me lo dovesse chiedere... Però soltanto giocatori che sono legati alla maglia azzurra, non quelli che l'hanno rinnegata». Le parole sono di Antonio Matarrese e l'argomento è quello dei fuorigioco per la nazionale under 21 che parteciperà ai prossimi giochi olimpici di Atlanta. Con questa semi apertura fatta ieri durante i lavori del consiglio nazionale del Coni, il presidente della Federcalcio boccia praticamente, pur senza nominare esplicitamente il giocatore della Juventus, la candidatura di Gianluca Vialli a un posto nella squadra olimpica. Matarrese conferma che discuterà la questione dei fuorigioco con il ct della under 21 Cesare Maldini martedì prossimo.

Roma-Juve sarà diretta da Collina

■ MILANO. Atalanta-Lazio, Raccaluto; Bari-Udinese, Quartuccio; Cagliari-Inter, Pairetto; Milan-Fiorentina, Cinciripini; Napoli-Sampdoria, Pellegrino; Piacenza-Padova, Farina; Roma-Juventus, Collina; Torino-Cremone, Messina; Vicenza-Parma, Boggi. Capitolo squalificati. Stop di un turno in serie A per Baldini (Napoli), Balleri (Sampdoria), Carbone e Piovani (Piacenza), Coppola e Gabrieli (Padova), Favalli e Marcolin (Lazio), Ferrarini (Cremone), Ince (Inter), O'Neil (Cagliari), Salvatori (Atalanta). Arbitri della B: Ancona-Bologna, Cesari; Cesena-Pescara, Bolognino; Genoa-Salernitana (sabato, 20.30), Braschi; Lucchese-Cosenza, Dagnello; Palermo-Venezia, Rosica; Pistoiese-Brescia, Stafoglia; Perugia-Fid. Andria, Cardona; Reggina-Avellino, Branzoni; Reggiana-Foggia, De Prisco; Verona-Chievo, Tombolini.